

878

19

878.19



ALLA MEMORIA

DEL BARONE

POMPEO DANZETTA

PERUGINO

TRIBUTO DI ONORE

ALLA MEMORIA
DEL BARONE
POMPEO DANZETTA

MORTO NEL 1849

COMBATTENDO SUL VENETO

PER L'INDIPENDENZA ITALIANA

TRIBUTO DI ONORE

PER CURA

DI

RAFFAELLO MARCHESI



PERUGIA



Tipografia di V. Santucci

1870

IL GIORNO 20 GIUGNO 1870
QUANDO
DA TREVISO PORTAVANSI IN PERUGIA
ALCUNI RESTI MORTALI
DEL BARONE

POMPEO DANZETTA

AI FRATELLI DEL PRODE GIOVANE
NICOLA GIUSEPPE E CESARE

QUESTO POVERO
MA AFFETTUOSO RICORDO
DI AMICIZIA E DI OSSERVANZA
OFFERIVA
L' AUTORE.



Ancora i resti di un altro prode. Alle spoglie mortali in questo luogo accolte degli uccisi il 20 giugno 1859, il 14 settembre 1860, a quelle del trucidato in Cosenza fin dal 1844 oggi si aggiungono i resti di un altro prode caduto per la patria. Perchè tutti giacciono nello stesso requietorio di morte, perchè tutti sieno segnalati allo esempio dei posteri, perchè un' aura di gloria perenne aleggi sull' una che li acchiude, si sono qua e colà raccolte e in questo cimiterio riunite le spoglie dei nostri cittadini in diversi luoghi e tempi per la patria immolat. Ah! male ancor mancavano le spoglie di un generoso qual fu il barone Pompeo Danzetta che dal fero

croato ebbe trafitta la giovine persona. Oggi qualche resto di quel prode, con amorosa cura raccolto (*) nella ospital terra ove pie mani lo deposero, in questo funereo ricetto vien collocato.

Pompeo Danzetta fu uno di que' valorosi giovani che parteciparono al più entusiastico dei movimenti nazionali, dico a quello del 1848. Liberalmente educato nella casa paterna, compiuto in questo patrio Collegio il corso degli studi che diconsi preparatorii, amò dedicarsi alle discipline archeologiche sotto il celebre nostro Vermiglioli. Fu poi e allora e negli anni susseguenti studiosissimo sempre dell'istoria così antica come moderna, massime di quella che alle guerre dei popoli si riferisce: il che pure era ben rispondente all' indole propria del giovinetto. Perciocchè sin dalla prima età mostravasi informato di spiriti generosi e magnanimi; sin dalla prima età, alieno dalle agiatezze e delicatezze della condizione signorile, amava piuttosto un genere di vita semplice e dirò pure aspro e negletto: parco sovante e comunale il suo cibo, frequenti e lunghe le sue gite pedestri: non raffluatura di modi, non ricercatezze e acconciature di vesti, come i più sogliono nella giovanile età, a poc' altro intesi che ad essere vagheggiando vagheggiati. Non punto di ciò il giovane Pompeo; ma tutti i suoi pensieri, le cure, gl' intenti

(*) I due nostri cittadini, a cui venne il pio e geloso ufficio sulla famiglia Danzetta commesso, furono i signori Commend. Reginaldo Conte Ansidei, e Cav. Francesco Dott. Baldoni.

ad una sola cosa eran diretti; a educarsi per la milizia. Quindi anco in casa signoresca ed in mezzo a signoresche consuetudini, il riposo il vitto le esercitazioni il costume insomma per lui teneva sempre alcun che della militare severità. Di tal modo adusatosi fin dagli anni più verdi crebbe piuttosto fiore e robusto della persona o dell'animo; finchè poi ebbe il destro di conformarsi dol tutto alla militar vita negli anni 1846 e 47; quando parve iniziata un'era novella, un'era da secoli sospirata per la restaurazione anzi pel rinnovamento d'Italia. Ondechè appena nella primavera del 1848 si udirono cenni di guerra, appena si parlò delle gloriose giornate di Milano o delle mosse dell'esercito piemontese verso i lombardi confini, anco nelle romane provincie echeggiò un suono di guerra: e, detto fatto, molti fur visti cercar l'armi, anelar la pugna, o correre dove l'uopo meglio il chiedesse. Or pensate, se il nostro Pompeo, giovane sì caldo d'amor patrio, sì serio e sì costante nei propositi, sì dedito ed unicamente dedito alle cose della guerra, pensate (dico) se egli potesse rimanersi ozioso in mezzo a quell'universale commovimento. Tutt'altro: chè, quanto naturalmente calmo e tranquillo al di fuori, tanto potentemente generoso dentro dell'animo, certo non fu secondo a veruno nella risoluzione di partir per le venete provincie.

Noi che allora ci versammo in mezzo a quegli inaspettati eventi, e fummo in condizione di conoscere quanto altri, e certo quanto basta, il sabito e

maraviglioso avvicinare di quei movimenti, non possiamo dissimulare, che tra i molti che in quella congiuntura preser l'armi e marciarono sul Veneto, alcuni ciò fecero mossi più che da generoso impulso, da una certa giovanile vaghezza e curiosità: altri (per tacere d' uua trista gentaglia che sempre si mesce più o meno e contamina le più elette schiere e le più nobili imprese) altri dico, e forse non pochi, furono addotti da non so quale persuasione di certa e non contrastata vittoria: talchè per costoro era come cosa fatta, che il nemico veggendo le romane legioni o riputando questi nuovi crociati una spedizione benedetta dal pontefice Pio IX, al primo appresentarsi che facevano, dovesse l' imperiale esercito d' Austria porre giù l' arme e riverente cedere il campo. In somma, v' ebbe certo in quella spedizione più di entusiasmo che di consiglio, più d' illusione che di fondamento. Pompeo Danzetta però, spirito serio e ponderatore, e più di senuo che d' anni maturo, fu di coloro che non accolsero nell' animo veruna delle facili speranze: e lasciando la città nativa, la dolce madre o i dilette fratelli (tranne Giuseppe che gli fu compagno nella spedizione) per andare col titolo di Capitano Aiutante maggiore della 2^a legione romana nel Veneto, non istimò di muovere per una facile conquista, nè di poter conseguire una facile gloria. Ma ben credette di doversi trovare a fronte di formidabile nemico, di schiere agguerrite ed esercitate. Anzi ebbe pure nell' animo un cotal presentimento di

aver a soccombere tra' primi: eppure non parve men risoluto o men franco: anzi per tal persuasione si tenne sempre in sull' avviso di aver a pugnare virilmente; e virilmente, anzi eroicamente pugnò insin dal primo scontro. E lui pugnante da eroe senza indietreggiar mai d' un passo, lui confortante coll' esempio e colle parole i compagni ammirarono per più ore i colli di Cornuda. Ah! colli funesti al prode garzone. Chè dopo lungo e fiero battagliaire a fuoco un colpo di moschetto lo percosse nella faccia e pocostante l' uccise. Ah! colli funesti di Cornuda. La notte dell' 8 di maggio era partito da Treviso a quella volta diretto co' suoi legionarii: la mattina del 10 fu di colà a Treviso riportato morto corpo. Ah! prode, ma sventurato garzone. E noi (*) non potemmo altro pietoso ufficio renderti, tranne quello che agli estinti si suole! Non potemmo che comporre le amate spoglie entro una cassa mortuaria, scavare una fossa, e collocarti in terra ospitale e pia, ma in terra allora non nostra! Nè quella terra ti fu sì benigna ed amica da impedire che violato venisse il tuo riposo? Ah! sventura. Ma se o improvvido consiglio o straniera irreverenza o caso che fosse, nel luogo di lor dormizione turbò le onorate tue spoglie; certo alla tua gloria nulla invidierà: chè non ira di potente avversario,

(*) Forse è facile a intendere che parlo di me stesso e del mio illustre collega ed amico Prof. Adamo Rossi, a me compagno in quella vicenda di vita, cioè nella spedizione del 1848.

non volger di secoli, non impeto di procelle, non possa ineluttabile di fato reherà al tuo nome oltraggio. Passeranno le generazioni: ma durerà gloriosa la memoria di coloro che per la patria fur prodighi della grand' anima.



LUI BALDO E ANELANTE LA PUGNA
VIDI INFRA I PIÙ PRODI
MUOVERE INCONTRO AL NIMICO
LA SERA DELL' 8 MAGGIO 1848
LUI PER LUNGA E DISUGUAL TENZONE
DISPOSSATO AFFRANTO
E DI NOBILE FERITA ADORNO IL VOLTO
RIVIDI LA DIMANE
ESANIME SPOGLIA.

ALLA TENERA MADRE
DAL CUI SENO LO DIVELSE
POSSENTE DESIO
DELLA PATRIA INDIPENDENZA
ALLA TENERA ADORATA MADRE
AHI FREDDA SPOGLIA ANCH' ESSA
NON ALTRO SI RICONGIUNGE DEL FIGLIO
TRANNE CHE POCHE ZOLLE
ONDE FU COPERTA LA MORTA SALMA.

L'ALMA CITTÀ CHE A LUI FU CUNA
E NE INFORMÒ IL GIOVINETTO ANIMO
A STUDI SEVERI
A COSTUMI E PROPOSITI VIRILI
OGGI ATTEGGIATA A MESTIZIA E TRIONFO
SI COMPIANGE E SI GLORIA
DELL'EROICO FIGLIO
CHE NEL PIÙ BELLO DEGLI ANNI
LASCIO' SUL CAMPO PUGNANDO LA VITA.

O TRIVIGIAN POPOLO GENTILE
DEGNISSIMO D'ITALIA
A NUOVI DESTINI LEVATA
TE CON FRATERNO AFFETTO SALUTA
IL PERUGINO POPOLO UNANIME
DA CHE LA TUA TERRA
ACCOLSE BENIGNA E PIA
LE SPOGLIE D'UN SUO PRODE
PER LA COMUNE PATRIA CADUTO.

ISCRIZIONE

nel sepolcro della nobile famiglia Danzetta

IN QUESTO SEPOLCRO
CHE PER SÈ E PE' SUOI FECERO
I FRATELLI
NICOLA GIUSEPPE E CESARE
BARONI DANZETTA
PRIMAMENTE FURONO COMPOSTE
LE SPOGLIE DELLA MADRE DILETTA
TOMMASA DEI CONTI ODDI BAGLIONI
MORTA IL 28 FEBBRAIO 1866
DI POI
RACCOLTI CON AMOROSA CURA
I RESTI IN TREVISO GIACENTI
DEL FRATELLO POMPEO
CHE NELLE GUERRE DELL'INDIPENDENZA
CADDE PIGNANDO IN CORNIDA
AI 9 MAGGIO 1848
PRESSO ALLA MATERNA SALMA
FURONO CON MESTA PIETA COLLOCATI
IL 21 DI GIUGNO 1870.



20 Aug. 1870



PERUGIA

TIPOGRAFIA DI VINCENZO SANTUCCI

Piazza del Sopramuro N. 50

—
1870.

